Anno XIV. Martedì, 10 Dicembre 1861 N. 340

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 26	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 8, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 Dicembre

IL CONFLITTO ANGLO-AMERICANO

Le voci inquietanti che gli ultimi dispacci elettrici ci annunziano da Londra intorno alla grave complicazione insorta col governo di Washington per la cattura de'sigg. Mason e Slidell, commissari confederati, farebbero credere inevitabile un conflitto fra' due stati. Come suole sempre avvenire in queste circostanze, il sentimento nazionale si accende e si esalta, e non facendo ragione delle probabilità d' un onorevole componimento, non vede altro mezzo di tergere l'ingiuria fuorchè la guerra.

Ma le manifestazioni di Londra e di Liverpool da una parte, di Nuova York e di Boston dall'altra, si possono esse considerare come una prova che la nazione inglese e gli americani altro non desiderano che di venirne alle mani come un ostacolo alle trattative che i due governi fossero per aprire affine di giungere ad una transazione?

Non lo crediamo. Delle intenzioni pacifiche del governo britannico non può esser dubbio. Egli non vuole la guerra, ma soltanto una soddisfazione, la quale risani la ferita fatta alla dignità nazionale. Può il governo di Washington ricusar questa soddisfazione quando sia provato che è richiesta non solo dal legittimo orgoglio di una nazione amica, ma eziandio dalle leggi internazionali?

Noi abbiamo un documento, che dimostra come fra' più influenti uomini politici degli Stati Uniti la speranza di un'amichevole composizione non sia svanita. È una lettera del generale Scott, già comandante capo dell'esercito federale, giunto non ha guari a Parigi.

Il generale Scott, che da oltre cinquant'anni presta i suoi servigi alla repubblica e che, sebbene appartenga agli stati del Sud, pure è rimasto fedele al patto federale, si mostra animato dalle intenzioni più conciliative. Egli niega che il gabinetto di Washington abbia dato ordine formale di arrestare i commissari confederati, e prosegue promettendo all' Inghilterra che se consente alla riforma del diritto marittimo, gli Stati Uniti non faranno difficoltà di restituire i commissari arrestati.

Se l'Inghilterra, egli scrive, come siamo incoraggiati a sperarlo, è disposta a contribuire a spogliare la guerra della metà de' suoi orrori, accettando le idee che le sono state, per lungo tempo e senza posa, raccomandate dal nostro governo, e che raccomandano pure tutti i principii di giustizia e di umanità, non troverà nella visita del *Trent*, argomento alcuno di controversia col nostro governo.

Io sono certo che il presidente ed il popolo degli Stati Uniti non sarebbero che troppo avventurati di restituire in libertà que' prigionieri per quanto imperdonabili e contronatura siano state le loro offese, se per tale guisa potessero emancipare il governo del mondo. Per quanto grande fosse ora il nostro scapito nella presente crise, abbandonando i privilegi di belligeranti, che sono ancora sanciti dal diritto delle genti, io sento che non assumo alcuna risponsabilità, dicendo che gli Stati Uniti si mostrerebbero fedeli alla loro politica tradizionale a questo riguardo ed alla ragione delle loro istituzioni.

Queste sono nobili parole, che esprimono rispetto al diritto marittimo, quelle idee dalla giustizia, dalla filosofia, dall' umanità raccomandate e difese.

Mentre i diritti de' belligeranti hanno subite tante restrizioni nelle guerre continentali, e le vite e proprietà trovano nelle leggi internazionali una tutela per lo addietro sconosciuta, ma ora da tutti accordata e rispettata, il diritto marittimo ricorda ancora i tempi più barbari ed espone il commercio de' neutri ad ogni sorta di molestie, di angherie e di pericoli.

L' Inghilterra non può pur troppo vantarsi di aver contribuito al progresso del diritto marittimo. Essa anzi l' ha osteggiato vivamente e la sua pretensione di far la polizia de' mari la fece trascorrere ad atti e sostenere principii, dei quali ora si valgono gli Stati-Uniti per iscusare il comandante nel *San Giacinto*. Negli atti dell'ammiragliato inglese e negli scritti de' principali suoi trattatisti di diritto marittimo, vediamo data la più grande estensione al diritto di visita da lei costantemente difeso, dagli Stati Uniti costantemente combattuto. Il diritto di visita è fuori di contestazione nella vertenza che si agita, non niegando l'Inghilterra questo diritto agli Stati Uniti, ma solo contestandone la legittimità dell'uso, tuttavia, come osserva il *Times*, conviene far ragione de' cambiamenti avvenuti e come l' Inghilterra non farebbe ora ciò che altre volte essa si è fatto lecito, così non vuol permettere altri lo faccia.

Che conchiudere da questa osservazione? Che anche in Inghilterra si riconosce la necessità di modificar il diritto marittimo, e di accrescer le guarentigie de'neutri.

Se questa disposizione prevale, crediamo che un soddisfacente componimento della querela non possa incontrar nè da una parte nè dall'altra gravi ostacoli. Ma prima d'ogni cosa la Gran Bretagna domanderà siano posti in libertà i commissari confederati e questa concessione non umilierebbe nè punto nè poco il governo di Washington, dacchè esso non avrebbe dato l'ordine formale dell'arresto.

Non fa duopo aggiungere come un pacifico scioglimento sia desiderato da quanti amano il progresso della incivilimento e della libertà. L'Inghilterra e gli Stati Uniti stretti da tanti vincoli di origine, di lingua, di religione, di amicizia e di commercio, non possono trascorrere ad un conflitto e ad una guerra, senza nuocere ai più vitali loro interessi e perturbare, almeno momentaneamente, l'equilibrio delle forze politiche in Europa.

L'Inghilterra, assorbita da una guerra contro gli Stati Uniti, vedrebbe la sua influenza scapitare in Europa, non potrebbe più recare nella bilancio in cui si librano i destini delle nazionalità e del diritto europeo, tutto il peso della sua autorità, sarebbe costretta a rimetter della sua attività ed energia in molte quistioni che importano allo svolgimento della libertà non meno che alla sua politica.

Gli Stati Uniti dal canto loro hanno nel breve tempo che ferve la lotta intestina già sofferti tanti danni, e le vicende di essa sono ancora tanto incerte, che debbono raccogliere tutti i loro sforzi per ristabilire una pace durevole, Le supposizioni fatte che essi desiderino la guerra coll'Inghilterra per divergere l'attenzione de' popoli dalle cose interne, per metter fine alla guerra cogli stati del Sud o per gettarsi sul Canadà non sono degne di uomini di stato. Esse non si potrebbero attribuire che ad una meschina politica, la quale avesse smarrita la tradizione delle grandi idee che fecero possente e prospera la patria di Washington.

Le speranze d'un pacifico accordo, che, salvando l'onore di entrambi gli stati, consacri il rispetto del diritto e la conservazione della pace, non ci sembrano quindi esagerate. Le dimostrazioni popolari, lungi dal metter ostacolo al conseguimento di questo risultato, lo agevolano, perchè la guerra non è mai così difficile come quando entrambe le parti si mostrano disposte a dichiararla.

È allora che gli uomini influenti ed i governi preparano la via alla prevalenza della calma riflessione sull'entusiasmo, il quale peraltro non significa, nel caso nostro, desiderio di guerra, bensì che i rispettivi gabinetti agiscano con energia nella tutela della dignità nazionale.

Come italiani, facciamo voto perchè queste speranze si avverino. Noi seguiamo con trepidazione lo sciogliersi di questa vertenza, ben comprendendo come importi alla causa della libertà che l'Inghilterra non sia distolta dagli affari d'Europa. L'amicizia cordiale che a lei ci unisce e l'appoggio che ne abbiamo ottenuto rendono più vivo il desiderio che la prudenza ed il senno degli uomini di stato inglesi ed americani riescano a superar le difficoltà che potessero impedire o ritardare un pacifico componimento.

CAMERA DEI DEPUTATI

Neppur oggi si è chiusa la discussione. Non sappiamo che cosa di nuovo potrà dire il sig. duca di S. Donato dopo tanti oratori che lo precedettero e parlarono a lungo delle provincie meridionali; ma egli ha annunziato alla Camera importanti rivelazioni di fatti gravissimi. D'altro canto gli on. Crispi e D'Ondes Reggio non credono che le condizioni dell'isola di Sicilia sieno ancora state convenientemente esaminate, ed alla proposta della chiusura opposero l'annunzio di future interpellanze; si decise adunque che la discussione debba continuare. Dopo questa novella prova di condiscendenza, non si potrà certo affermare che la maggioranza vieti all' opposizione di ampiamente discutere gli atti e la condotta del ministero.

Nell'odierna tornata alcuni ministri risposero a varii appunti che loro erano stati mossi nelle tornate precedenti. L' on. ministro della guerra difese con precisione e chiarezza il suo contegno in faccia ai partiti quando era luogotenente del Re in Sicilia.

Il tuono iracondo, le frasi provocanti, le espressioni violente di molti fra gli oratori della sinistra, fanno contrasto colla moderazione di linguaggio dell'on. Mellana, che invano abbiamo desiderata in molti de' suoi colleghi. Ciò non ci recò sorpresa da parte d'un uomo politico da lungo tempo avvezzo alle lotte parlamentari che nell'antico Parlamento subalpino si mantennero quasi sempre dignitose: ci recò piuttosto meraviglia l'udire dall'on. deputato della sinistra l' apologia del conte di Cavour. Il sig. Mellana giudica la vita politica dell' illustre uomo di stato da un punto di vista che non è il nostro, ma non tralascia perciò di recarlo ad esempio all' attuale gabinetto.

Se il conte di Cavour era un genio politico, se meritamente (come disse l' onorevole oratore) esercitava nel Parlamento e nel paese una dittatura morale, perchè mai il sig. Mellana fu tra coloro che ponevano ostacoli all'opera sua? Perchè mai non riconobbe questa superiorità quando il conte di Cavour era in vita? Perchè mai e colla parola e col voto mostrò allora di essere uno dei più accaniti oppositori del grande ministro? E chi ha disconosciuto l'autorità del conte di Cavour quando era in vita, ha diritto d'invocarla ad ogni pie' sospinto dopo la sua morte?

Non esamineremo lungamente il discorso dell'on. Mellana; egli si sforzò a provare che l' opposizione non è divisa, senonchè, sventuratamente per lui, i discorsi uditi nei giorni scorsi provano il contrario; ripetè contro il ministero i soliti appunti che ormai non hanno più il pregio della novità, e per soverchia smania di chiamare in aiuto dei suoi poco validi argomenti, un *Deus ex machina*, un colpo di scena, trasse in campo una notizia giunta fresca fresca ad un giornale della sera di Torino — la notizia dell' imminente demissione del generale Lamarmora. Ce ne dispiace pel signor Brofferio novello *Tartaro*, che si fece ambasciatore di sì funeste notizie e per l'onorevole Mellana che accolse troppo facilmente l'ambasciata, ma essi hanno reso un cattivo servizio alla loro causa.

La recisa smentita opposta dal barone Ricasoli, le nobili e generose parole da lui pronunciate intorno a questi fabbricatori di notizie che per muovere guerra al ministero non rifuggono dallo screditare il paese, dipingendone coi più foschi colori le condizioni, riscossero vivissimi applausi dalla Camera, la quale si mostrò indegnata che si adoperino simili mezzi d' opposizione.

I DOCUMENTI SULLA VERTENZA COLLA SPAGNA.

I documenti comunicati alla Camera dei deputati dal presidente del consiglio, barone Ricasoli, intorno alla controversia colla Spagna per gli archivi de' consoli napolitani sono sedici ed in verità non contengono in generale, nulla che provi altro che il contegno artifizioso ed imbarazzato del governo spagnuolo e la longanimità del nostro. Trattandosi d'un affare, che ebbe una soluzione la quale dal canto nostro, si desiderava di evitare, ma che era la cosa che soddisfacesse al sentimento della dignità nazionale, i documenti giovano inquantochè persuadono viemeglio l' Europa degli spiriti conciliativi, che informano la nostra politica estera.

Il più importante de'documenti è la nota circolare del barone Ricasoli alle legazioni italiane, che pubblichiamo, la quale riassume le varie fasi della quistione e difende con molta convenienza ed aggiustatezza d'idee i nostri diritti.

Essa è la seguente:

Sig. Ministro,

Torino, 30 novembre 1861.

Il ministro di S. M. a Madrid ricevette dal governo del Re l'ordine di abbandonare quella capitale lasciando ad un segretario di legazione la cura di provvedere agli affari correnti.

Io credo dover dare alle legazioni di S. M. qualche spiegazione sul fatto che ha testè modificato lo stato delle nostre relazioni colla Spagna.

Voi non ignorate, sig. ministro, che il console spagnuolo a Lisbona aveva ricevuto l'ordine di ritirare gli archivi dell'ex-consolato napolitano. Questa misura diede luogo ad una discussione abbastanza lunga fra i due governi. Essa era stata presa, a quanto pare, all' insaputa del presidente del gabinetto spagnuolo, ed il sig. Calderon Collantes ministro degli affari esteri di S. M. cattolica si era dato da prima a ridurla a piccolissime proporzioni. Ciò nullameno ci giunse ben tosto a notizia che somiglianti ordini erano stati impartiti ad un numero abbastanza grande di consoli spagnuoli. Avendo così ottenuta la certezza che non trattavasi più d'un fatto puramente accidentale, ma di una serie di misure che annunciano un sistema ben determinato per parte del ministro di S. M. cattolica, il governo del Re credette di dever indirizzare al governo di Madrid le sue osservazioni.

La Spagna non aveva infatti nessun diritto sugli archivii napoletani divenuti proprietà del governo italiano, ed il gabinetto spagnuolo, il quale avea dichiarato di non voler intervenire in alcun modo negli affari d'Italia, prestava con quest'atto un appoggio diretto alle pretensioni dell'ex-re di Napoli. Esso prendeva per tal modo in realtà una posizione del tutto diversa dalle sue dichiarazioni. Esso conferiva i diritti di potenza belligerante ad un pretendente caduto dal suo trono in seguito ad una rivoluzione, sortito dal suo antico territorio in forza d'una capitolazione regolare; esso impediva al governo del Re Vittorio Emanuele di esercitare una porzione dei diritti e di adempiere una porzione degli obblighi a lui deferiti dalla volontà delle popolazioni italiane.

In seguito ai savii consigli del governo francese che interpose amichevolmente i suoi buoni ufficii, il governo spagnuolo dichiarò ch' esso era pronto a rimettere alle autorità locali i documenti con-

cernenti gli interessi particolari dei sudditi italiani. Ma soggiunse che quanto ai documenti di ordine pubblico, esso non credeva potersene spodestare.

Dopo la discussione profonda che si era fatta sulla quistione di diritto, questa distinzione non era ammissibile. Al punto in cui si trovavano le trattative, non si avrebbe potuto accettare la restitazione di una parte dei documenti senza riconoscere nello stesso tempo alla Spagna il diritto di ritenere l' altra parte. La quistione di diritto, quella ch'era divenuta più importante, sarebbe stata dunque risolta implicitamente in una forma sfavorevole al governo del Re.

Vi fu un momento in cui il gabinetto di Madrid parve riconoscere esso medesimo la giustezza di questa ragione. Dal suo canto il governo del Re riconoscendo gli sforzi che la Francia non cessava di fare per finire amichevolmente questo conflitto, credette di doversi mostrare altrettanto conciliante nella forma quanto avea dovuto mantenersi fermo sul fondo della quistione. Fu in allora che il sig. Calderon Collantes propose di rimettere alle autorità locali tutti i documenti contenuti negli archivi, dichiarando che il governo spagnuolo erasi persuaso che quelle carte non aveano tratto che ad interessi particolari.

Insistendo per una restituzione diretta, il governo del Re avrebbe potuto apparire come quegli che dimandava un atto implicito di ricognizione per parte della Spagna. Questo pensiero era lontano da noi, giacchè i ministri di S. M. hanno troppo profondo sentimento della dignità del paese per non essere convinti che l'Italia non vorrebbe punto una ricognizione ottenuta col mezzo di tali spedienti. Io accordava dunque la mia adesione alla soluzione proposta, raccomandando solidamente al ministro del Re a Madrid d'inserire nella sua risposta qualche riserva destinata a prevenire qualunque erronea interpretazione.

Questa proposta di S. E. il ministro degli affari esteri di S. M. C. con mio grande stupore non venne approvata da'suoi colleghi, e si fece domanda al barone Tecco perchè ritirasse le due note ove era stata svolta la quistione di diritto. Evidentemente era impossibile accogliere questa domanda senza apporvi una condizione che desse alla transazione un carattere di perfetta reciprocità. Io quindi non accettava la soluzione proposta fuorchè nel caso che il governo spagnuolo rinunciasse da parte sua d'indicare negli ordini da darsi ai suoi consoli che gli archivi non contenevano documenti politici. Essendosi rifiutato il governo spagnuolo di ammettere quest'ultimo mezzo di conciliazione, io dovetti sottoporre al Re l' ordine di richiamo pel suo ministro di Madrid.

Queste spiegazioni, signor ministro, vi metteranno in grado di dare al governo di.... tutti quegli schiarimenti che potesse desiderare in proposito. Coglierete inoltre questa occasione per far osservare l'attitudine che fino a questi ultimi tempi serbò il governo del Re verso la Spagna. Quando nel mese di novembre 1860, il governo di S. M. cattolica richiamò il proprio ministro da Torino, il governo del Re per dar prova del grande interesse che attaccava alla continuazione de' suoi buoni rapporti colla corte di Madrid, non volle seguire l'esempio che gli venne dato e preferì d'allontanarsi dalle usanze d'ordine piuttosto che interpretare in senso ostile la risoluzione del governo spagnuolo. Dopo quest'epoca, per quanto fosse vivo il nostro desiderio di vedere il governo di S. M. cattolica ristabilire completamente i suoi rapporti con noi, pure, come ho avuto l'onore di dirvelo, non abbiamo mai sollecitato da parte del governo spagnuolo un atto di riconoscimento, che naturalmente si avrebbe dovuto attendere in vista dell'analogia dei fatti succeduti in Italia con quelli che rassodarono la monarchia costituzionale in Spagna. Di più, ci siamo astenuti con ogni riguardo dal far risalire fino al governo spagnuolo la responsabilità degl'incoraggiamenti che ricevevano i disperati tentativi contro l'ordine delle cose stabilito in Italia da parte di qualche suddito di S. M. cattolica; e serbammo lo stesso silenzio anche sugli insulti che parte dalla stampa spagnuola giornalmente prodigava al governo ed alla persona stessa di S. M. il nostro augusto signore.

Richiamando quindi il nostro ministro da Madrid non abbiamo ceduto nè ad un impulso di dispetto nè ad un sentimento di eccessiva suscettibilità. Questa determinazione ci fu imposta dal dovere di tutelare la dignità nazionale che non potrebbe permettere, senza protestarvi contro, che la corte di Madrid continui offendere i diritti e ledere gli interessi d'un popolo legato alla Spagna da secolare amicizia.

Aggradite, ecc.

Firmato: Ricasoli.

Ci spiace di dover ritornare sul fatto del furto commesso in Bologna nella casa del conte Pepoli.

Una nuova lettera ricevuta oggi da Bologna ci ripete non risultare alla questura che mai siansi aggirate intorno al palazzo Pepoli delle faccie sinistre.

Conviene dunque credere che l'agente incaricato di recar l'avviso alla prefettura non abbia adempiuto il suo dovere, o che la persona d'officio alla quale fu fatta l'ambasciata abbia dimenticato di riferirne alla prefettura od alla questura, ed in questo caso sarebbe bene di poter conoscere a chi debba attribuirsi la mancanza che ha impedito di prevenire il grave furto.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 9 DICEMBRE

Presidenza del conte Sclopis

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima tornata.

Si legge il sunto delle petizioni.

Vengono convalidate le nomine fatte con decret reali dei senatori Siotto-Pintor, Ghiglini e Oldofredi-Tadini.

Presta giuramento il senatore Siotto-Pintor.

Il PRES. annuncia che il sen. Correale, usando della iniziativa parlamentare, ha presentato un progetto di legge che sarà esaminato negli ufficii.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per assegnamento di pensioni ai decorati dell'ordine militare di Savoia.

PRES. Interrogo il ministro della guerra se accetta le modificazioni introdotte dalla commissione.

DELLA ROVERE (ministro della guerra). Non sarei lontano dall'accettare le modificazioni introdotte dalla commissione, ma considerando che io mi trovo obbligato a modificare alcune disposizioni dello statuto dell'ordine militare di Savoia, spero che il Senato vorrà esser cortese verso di me e dare all'armata questo attestato di simpatia, confidando nella mia promessa che nel decreto che io sarò per presentare alla sanzione sovrana, si farà calcolo delle proposte del Senato. Altrimenti dovendosi presentare un'altra volta la legge alla Camera, sarebbe impossibile metterle in attività col primo dell'anno.

SAN MARTINO (relatore). Accetto a nome della commissione la promessa del ministro, rimanendo intatte tutte le prerogative del Parlamento. Spiega l' importanza delle modificazioni proposte dalla commissione.

DELLA ROVERE (ministro). Non era mia intenzione sicuramente ledere le prerogative del Senato. Presenterò senza ritardo il decreto da me annunciato alla sanzione sovrana e spero che in esso il Senato vedrà accettati tutti i desideri da lui espressi.

RICCI. Temo che approvando la legge qual'è, avremo poi un decreto il quale sarà in contraddizione colla legge. Questo mi sembra un fatto pericoloso ed incostituzionale.

MONTEZEMOLO (della commissione). Parmi che lo statuto dell' Ordine che il ministro si propone di fare sia una legge regolamentare che non può essere in contraddizione colla legge presente.

DELLA ROVERE. Sono perfettamente d'accordo coll'on. Montezemolo. Parmi che si possa provvedere perfettamente ai desideri del Senato senza offendere la costituzione con un decreto reale. I decorati dell' ordine militare di Savoia lo sono in parte per fatti di guerra, in parte per militari benemerenze. Io avrei desiderato, essendo molto difficile il fare nello stato presente delle cose, che tutti gli attuali decorati potessero avere la pensione, fare in modo che per l' avvenire si possa ottener la pensione unicamente per fatti di guerra.

SAN MARTINO spiegando le idee del ministro, dice che il ministro non contravviene in alcun modo alle norme costituzionali, fissando per regolamento la distribuzione delle pensioni accordate dal Parlamento. La commissione rispetto ai decorati attuali consente nelle idee del ministro, ma per l'avvenire crede che si deva riservare esclusivamente la pensione per i fatti di guerra.

FANTI (della commissione) approva la restrizione delle pensioni ai soli fatti di guerra, ma non la accetterebbe quanto alle decorazioni.

PRES. Dà lettura del progetto di legge quale fu adottato dalla Camera elettiva.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla lettura degli articoli.

All' art. 1° che si riferisce al regio decreto 28 settembre 1855, il sen. DI POLLONE domanda se la menzione fatta di questo decreto non venga ad escludere la possibilità di un altro decreto, quale fu promesso dal ministro.

SAN MARTINO. Sta nei diritti della corona di far decreti in questa materia; non mi sembra in conseguenza che l' obbiezione del sen. Di Pollone abbia valore.

Aggiungono altre considerazioni il sen. MONTEZEMOLO ed il ministro DELLA ROVERE.

L'art. 1° è approvato.

Sono approvati gli art. 2°, 3° e 4°.

PRES. Propongo di votare questa legge contemporaneamente all'altra portata dall'ordine del giorno per la convalidazione dei due decreti relativi all'ammessione di sottotenenti nei corpi del genio militare e dell'artiglieria.

Questo progetto viene approvato senza discussione.

I senatori DABORMIDA e DURANDO (Giacomo) dichiarano di astenersi dal votare il primo progetto discusso.

Risultato della votazione:

Assegnamento di pensione ecc.

Votanti	89
Voti favorevli	81
Voti contrari	8
Si astennero	5

Il Senato adotta.

Ammessione di sottotenenti ecc.

Votanti	94
Voti favorevoli	89
Voti contrari	5

Il Senato adotta.

Non essendo presente il ministro guardasigilli, si rimette alla prossima tornata, che avrà luogo domani, la discussione del progetto di legge per la occupazione temporanea di case appartenenti a corporazioni religiose per servizio dello stato.

La seduta è sciolta alle ore 4 pom.

Domani seduta pubblica alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 9 DICEMBRE

Presidenza Tecchio.

Continua la discussione dei giorni antecedenti: solito concorso nelle gallerie.

La tornata si apre alle ore 1 40 pom. colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato. Leggesi il sunto di petizioni e comunicansi degli omaggi.

RICASOLI. (*Attenzione*) Il ministero sarebbe pronto a replicare ai particolari appunti che gli vennero mossi, qualora la Camera lo credesse opportuno.

MINERVINI dice di aver fatto un programma ai suoi elettori; che fu fatto pubblico per le stampe. Domanda che sia letto, messo nel rosoconto e comunicato eziandio al governo.

Lo depona sul tavolo della presidenza.

PRES. risponde che avrà il solito corso. Domanda in seguito al presidente del consiglio se intende di parlare immediatamente.

RICASOLI. Mi sono messo a disposizione della Camera. (*Parli, parli*)

SANDONATO chiede che si lasci parlare ancora qualche altro oratore perchè sino ad ora non si ha nulla di concreto sulle interpellanze.

MACCHI. Proporrei alla Camera ad acconsentire la parola al ministro, il quale non deve essere l'ultimo a parlare.

SANDONATO dice di aver fatto la sua proposta per evitare che più a lungo si protragga la discussione.

PRES. dice di interpellare la Camera.

VIORA. È inutile interpellarla, perchè il ministero ha sempre il diritto di avere la parola quando lo crede più opportuno.

PRES. È lo stesso presidente del consiglio che si è rimesso alla decisione della Camera.

CHIAVES si unisce alle osservazioni di Macchi.

La Camera accorda la parola al presidente del consiglio.

RICASOLI. (*Attenzione*) Come presidente del consiglio ho annunciato che il ministero era pronto di rispondere ai particolari appunti.

Parlerò pel primo come ministro dell'interno.

Quanto all'allontanamento dello studente veneto da Pavia dirò che la risoluzione fu presa dal direttor generale di pubblica sicurezza ed essendo stato fatto nelle forme regolari, ne assumo la responsabilità io stesso.

Fu previamente e ripetutamente quel giovane ammonito a comportarsi da buon italiano. È un giovane degno di considerazione, ma era troppo ardente di ritornare al più presto possibile nella sua patria liberata, desiderio che abbiamo noi tutti, è vero, ma che bisogna però moderarlo colla prudenza.

Il governo è decisissimo su questo di non lasciarsi prendere la mano da chicchessia.

Colgo questa occasione per dire qualche cosa sugli emigrati. Noi ne abbiamo un vistoso numero perchè ascendono a quasi 12|m., parte veneti e parte romani.

Di questi, 5|m. sono sussidiati. La spesa per questi sussidii è di 2 milioni. Il governo interessandosi della loro condizione dolorosa, ha procurato che questa somma sia erogata equamente. Anzi lodo che sia stato formato in Torino un comitato composto di generosi e patriotici cittadini, che esercitano una cura veramente paterna.

Risponderò ora all'on. Ricciardi quando asseriva che nella Basilicata la difesa contro i briganti era fatta dai soli cittadini e che si erano eretti parecchi governi provvisorii.

L'asserzione non ha fondamento: i rapporti che ho ricevuti non me ne danno alcun sentore. Concorsero le guardie nazionali, è vero, ma unitamente alle altre forze legali, e vedemmo e vediamo una gara tra le autorità governative, le guardie di pubblica sicurezza, le guardie nazionali e la truppa.

Oggi stesso ho ricevuto dal gen. Lamarmora eccellenti notizie, per cui spero che fra poco il brigantaggio avrà dato l'ultima sua prova.

DELLA ROVERE (ministro della guerra) premette che il suo discorso avrà alquanto lungo.

Fui accusato dal sig. Bertani di aver proibita la sottoscrizione della protesta contro l' occupazione romana e di avere destituiti due impiegati, uno dei quali siede in questa Camera. Comincierò dal primo appunto.

La protesta a me parve un pretesto per agitare. In quel momento in Sicilia non occorreva agitazione. Lo sviluppo era vasto e si erano fatte alcune dimostrazioni politiche, per cui anzi dovetti emanare un invito per farle cessare, che fu ben accolto dal pubblico e venne ristabilita la calma e si diminuirono i delitti.

Con questa quiete si andò sino al giugno, nel qual mese ricominciò l'agitazione. In quel tempo corse la voce che alcuni deputati erano stati accolti a Napoli con dimostrazioni ostili: si diceva che altri lo erano stati con dimostrazioni favorevoli e si aggiungeva che lo stesso volevasi fare anche in Palermo.

Chiamai allora il segretario generale di pubblica sicurezza ed il questore per avvisare al da farsi. Loro dissi che le dimostrazioni favorevoli le avrei permesse; ma le sfavorevoli non poteva tollerarle, siccome contrarie alla dignità del Parlamento e che le avrei represse.

Volevo emanare un'ordinanza, ma quei due personaggi mi sconsigliarono assicurandomi che nulla sarebbe avvenuto.

Per fare una dimostrazione politica si approffittò persino delle processioni notturne che si fanno in Palermo. Si andò così avanti sino al 7 settembre. Poco prima di quel giorno mi si disse che doveva avvenire una dimostrazione in Catania.

Avanti il 7 mi fu portato innanzi una carta alta come me e larga altrettanto (*ilarità*) nella quale era scritto, che si dovesse fare una festa per festeggiare la memoria di Garibaldi. Ma invece racchiudeva un invito che si faceva ai siciliani di firmare la protesta contro l'occupazione romana.

Allora dissi che non si permettesse l' affissione di quel cartello. Ma siccome era stampato, scrissi io stesso un proclama ai siciliani, nel quale li consigliava a non firmare quella protesta che partiva dal partito d'azione che tende ad agitar sempre, perchè credeva che da ciò ne avverrebbe un danno politico.

Due giorni dopo dai giornali fu pubblicata una protesta contro il governo, firmata da una società d'operai.

Se fosse stata firmata da operai, non ci avrei badato; ma siccome lo era da molti, tra cui due impiegati del governo, e in essa si chiamava servile il governo, credetti di prendere una qualche deliberazione, perchè gli impiegati che servono il governo lo devono rispettare, e perchè i miei impiegati devono fare quello che ordino io. (*Rumori a sinistra*)

Feci chiedere ad essi, se fossero stati loro a firmare, e saputo che sì, li destituii immediatamente.

Quanto ai soldati dell'esercito borbonico del 21, sin d'allora destituiti, rispondo al deputato Ricciardi, che vennero messi in riposo col grado che avevano al momento della destituzione, aumentando però di un grado ogni dodici anni.

Circa al collegio della Nunziatella osservo, che quel collegio aveva la stessa organizzazione dell'antica accademia di Torino. Questa organizzazione fu riconosciuta da noi come imperfetta, perchè per le armi speciali vi doveva essere almeno 9 anni di educazione. Essendo difettosa l'istruzione, doveva essere modificata. Noi qui in Torino avevamo un collegio militare che poteva accogliere 250 giovani.

In Francia ed Austria non esiste che un solo collegio. Ora domando io se non fosse opportuno di tenere quello che vi era già formato e di modificare l'altro, tanto più che vi sono parecchi collegii sussidiarii?

Con ciò non si danneggiò Napoli, che dapprima aveva nel suo collegio 150 allievi ed ora ne conta 180. Il collegio ha acquistato quindi maggiore importanza numerica.

Mi si appuntò che degli ufficiali già appartenenti al disciolto esercito borbonico, dopo la capitolazione di Gaeta, abbiano mosso dei reclami, perchè la liquidazione delle pensioni loro soffre ritardo, contrariamente ai patti della capitolazione, mentre quelle degli ufficiali svizzeri lo furono di già.

Questo è erroneo. Il ritardo sta tanto per loro quanto per gli svizzeri.

Anzi stamattina stessa spedii una nota al presidente del consiglio, come ministro degli affari esteri, colla quale gli faccio vedere le difficoltà che incontro nel liquidare la pensione a questi ultimi, perchè possa rimuoverle.

Quanto a coloro tra i primi che mostrarono desiderio di entrare nell'esercito, furono già ammessi.

Circa alla leva nelle provincie meridionali e nelle Marche e nell'Umbria mi si oppone, parmi dall'on. deputato Alfieri, che soffra dei ritardi e che incontri somme difficoltà.

Io veramente quando assunsi il portafoglio della guerra, trovai che le operazioni della leva in Napoli erano ritardate. Diedi tosto disposizioni opportune, ma il generale Cialdini credè di non adottarle stante l'infierire del brigantaggio.

Allorchè il generale Lamarmora accettò la missione che gli venne affidata, lo invitai ad operare immediatamente.

Dalle prime informazioni, che mi ebbi da lui, a vero dire, non ero abbastanza confortato.

Quelle invece che ricevo oggidì sono soddisfacentissime e spero che la leva si compierà così regolarmente come si compiva sotto il regime borbonico.

Dal ministro della marina si è già disposto che pei 15 del corrente i battelli a vapore sieno a disposizione del generale Lamarmora.

Circa alla Sicilia la leva procede con maggiore difficoltà. In essa vi ha un'agitazione prodotta dal partito borbonico e da quel partito che vuole estirpare il borbonico violentemente. Spero che quanto prima cessi onde dare un esempio all'Europa che ad onta dell'agitazione che si mantiene dai nostri nemici in quelle provincie, abbiamo potuto compiere un atto così importante.

Quanto alle Marche ed all' Umbria si ebbero molti renitenti. Di questi il numero va diminuendo, ed ogni giorno se ne presentano parecchi spontaneamente.

Quello che fa sperare si è, che la leva dei nati nel 1842 va procedendo molto bene.

Non so se altra risposta debba dare; se ho mancato a qualche cosa, prego di richiamarmelo alla memoria. (*Applausi*)

RICCIARDI. Le notizie sulla Basilicata le ebbi da lettera e dalla testimonianza di un nostro collega, l'on. dep. Lovitto qui presente.

Dirò poi che quella provincia si lagna dell'inettezza del governatore, che non agisce con energia.

LOVITTO (per un fatto personale) dice che nel giorno 5 novembre, un'orda di briganti invase un paese della Basilicata, lo saccheggiò ed uccise 5 galantuomini.

Accenna altri fatti di brigantaggio, che già si sanno nei giornali.

Mi riservo poi di formulare alcuni capi di accusa contro quel governatore, decorato di fresco non so di che cosa, e per dire che le decorazioni si dànno in ragione diretta dei fiaschi. (*Rumori prolungati*)

FRISCIA protesta contro la teoria esposta dal ministro della guerra sugli impiegati, siccome indegna di questo Parlamento italiano. (*Rumori prolungati*)

PRESIDENTE. La prego di attenersi al fatto personale.

FRISCIA. Le informazioni d'altronde che aveva il luogotenente erano false.

La società unitaria che io aveva l'onore di presiedere, aveva determinato di festeggiare l'anniversario del giorno in cui i Borboni avevano per sempre cessato di regnare.

Dice che d'altronde in Genova si firmava pub-

blicamente la protesta contro l'occupazione di Roma.

Dice che il proclama del luogotenente promosse una grande agitazione nel paese, e che si deve alla società unitaria se non avvenne un qualche fatto doloroso; aggiunge che questo proclama incusse timore, tanto è vero, che molti si scancellarono dalla protesta, (*rumori a sinistra*) come si può vedere dalla protesta stessa che fu deposta presso il comitato di provvedimento in Genova.

RICASOLI. Non posso lasciare sotto silenzio le insinuazioni che furono mosse dall'on. deputato Lovitto contro il prefetto di Potenza. Il prefetto di Potenza è il signor De Rolland, che molti di quest'assemblea conoscono. Non ho tema di affermare che la distinzione di onore che io gli feci avere è una di quelle mozioni che maggiormente mi compiaccio di aver fatto. Non dico ciò soltanto perchè ne senta il debito verso il sig. De Rolland, ma per rialzare i pubblici funzionari dei quali abbiamo tanto bisogno. (*Bene*)

BASTOGI (delle finanze) risponde pur esso ad alcuni appunti che gli vennero mossi circa alla rendita napoletana.

Dice che dal 1° gennaio vennero spediti al tesoro di Napoli 46 milioni, e che sino ad ora è debitore verso il tesoro centrale.

MELLANA. Incomincia dal rispondere a due osservazioni dei ministri dell'interno e della guerra. Il primo, riguardo al Pederzolli, rispondeva come un ministro del governo assoluto. Il Pederzolli non ha violato la legge comune dei cittadini, ed a tutti gli emigrati dovreste avere il coraggio di dare per legge la cittadinanza. (*Applausi dalle tribune. Il presidente le ammonisce*)

Risponde pure al ministro della guerra riguardo al collegio della Nunziatella.

Rivolgendosi quindi all'onorevole Carutti, dice che il programma della sinistra è l'unità italiana con Venezia e Roma, come quello della destra. La differenza sta nella scelta dei mezzi. Noi non entriamo nelle questioni di dettaglio perchè non siamo al potere, ma il giorno che noi potessimo venire al potere avremmo un programma chiaro e pratico.

Voi che parlate delle nostre divisioni, siete voi uniti? I vostri discorsi sono tali che colla scorta di essi non potete dare al gabinetto quel voto franco ed esplicito che desso vi chiede.

Parlando poi del programma esposto dall'on. Petrucelli, dice che questi non prese la parola a nome della sinistra, ma a nome proprio, come sempre. (*Risa*)

Scende quindi a spiegare alcune idee svolte dall'on. Petrucelli riguardo alla quistione di Roma. Dice che queste idee del suo collega furono male interpretate dalla destra.

Il mio amico Carutti affermò che il Piemonte vuole due cose: la monarchia e l'esercito. Perchè dire il Piemonte? Tutta l'Italia vuole egualmente queste cose.

Combatte l'accusa di *piemontesismo* alla quale da molti si ricorre nelle province napolitane. Nei paesi costituzionali non vi può essere supremazia d'una provincia sulle altre: tutte sono egualmente rappresentate in Parlamento. Quindi gli uomini di tutte le provincie possono venire al potere. Ora, per esempio, perchè una provincia del centro conta tanti rappresentanti nel ministero, nessuno tira in campo il *toscanismo*. (*Ilarità*) Io combatto il ministero perchè lo credo poco atto al governo e non perchè composto in buona parte di toscani.

Spiega la sua opposizione al gabinetto.

Io rispetto gli uomini illustri che lo compongono e vorrei salvarli. Essi non corrispondono ai bisogni dello stato perchè si trovano in una falsa posizione. Essi stanno per essere divorati dalla rivoluzione, bisogna impedire che ciò succeda, perchè di uomini illustri da porre a capo dei gabinetti ha sempre bisogno il paese; gettate adunque nelle fauci della rivoluzione altri uomini, altrimenti rimarrà divorata la nazione. (*Ilarità prolungata*)

Entra ad esaminare gli ultimi atti del conte di Cavour. Dice che il medesimo proclamò il principio « *libera* chiesa in libero stato » solo per guadagnar tempo. Voi lo avete preso sul serio (*ilarità*) Ma il conte di Cavour sapeva uscire da qualunque più difficile situazione e voi non avete il suo genio.

Dopo una breve pausa, dice che esso non combatte il gabinetto perchè abbia voluto seguire la politica del conte di Cavour, bensì perchè ha voluto precisamente seguirla quando il conte di Cavour l'avrebbe cangiata.

Lo combatto, egli dice, perchè non lo credo capace a sostenere il peso della pubblica cosa e perchè non credo fornito il barone Ricasoli delle qualità necessarie.

Ricorda la circolare da esso fatta, quando era dittatore in Toscana, colla quale diceva ai toscani che esso loro non avrebbe chiesto nè un soldo, nè un soldato, per conchiudere che questa politica è una politica esiziale.

Io ho tutta la fede nel carattere dell'on. presidente del consiglio, ma non posso fidarmi del suo programma, perchè non conosce gli uomini dello stato, quando vedo le nomine che si fanno ai pubblici impieghi e specialmente nelle provincie meridionali, in cui la maggior parte appartiene al partito retrivo.

Accenna la recente nomina dei due senatori e dice che poteva prima interpellare la pubblica opinione e consultare lo stesso suo collega che altra volta li ha combattuti (Menabrea).

Parla dell'aspettativa in cui vennero messi parecchi illustri generali ed ammiragli.

Dice che quando Napoleone il Grande governava la Francia, i partigiani dei Borboni stettero tranquilli e si mostrarono aderire all'ordine nuovo delle cose, per cui parecchi di essi ottennero impieghi. Ma dopo la funesta giornata di Waterloo, alzarono la testa e si vantarono di aver ingannato il vincitore d'Europa coll'ottenere l'ingresso nelle pubbliche funzioni. Fa augurii che ciò non possa avvenire tra noi.

Critica le nomine dei prefetti e rimprovera il governo per non aver trovato un posto ad un onorando uomo che tutta Messina conosce pel suo patriotismo: si riserva di combattere ad oltranza la legge amministrativa che si starà per presentare.

Rivolgendosi all'onor. ministro della marina lo rimprovera di essersi occupato soltanto di un collegio, di un regolamento.

Ma sa, egli continua, cosa vuole l'Italia? Vuole una flotta; perchè sull'Adriatico può rispondere a qualunque impegno contro l'Austria.

Invece di pensare tanto alla Spezia, lo doveva piuttosto a Brindisi, perchè, ripeto, è sull'Adriatico, che per ora dobbiamo fare le nostre prove e bisogna presupporre oltrechè un esito infelice, anche un infortunio di mare ed Ancona non basta a ripararlo.

Ha detto l'on. Menabrea quanti uomini ha ogni cannone, come lo avrebbe dovuto, invece che occuparsi dei cannoni e del numero dei legni?

Parlando poi all'on. ministro della guerra, gli osserva che il Parlamento domanda quanti soldati si possono mettere in linea di battaglia e non quanti ve ne sieno.

Lo rimprovera per non avere eseguita la legge del Parlamento sull'armamento della guardia mobile; pel trattamento usato verso gli ufficiali dell'esercito dei volontari.

Dice che i volontari, questi nobili avanzi che tanto illustrarono il nome italiano, bisogna ammaestrarli in appositi campi di istruzione, come era preciso desiderio del conte di Cavour.

Al ministro dei lavori pubblici dà il rimprovero di eccitare troppo le speranze dei napolitani, lusingandoli coll'idea di prossimi lavori. Crede che questa condotta degradi il sentimento di quelle popolazioni. Si potrà pensare ai lavori, quando le finanze nostre saranno consolidate.

Rimprovera il suo amico Miglietti (*ilarità*) di essersi occupato di dettagli in una quistione così importante. (Allude all'incidente col deputato Pisanelli) Lo rimprovera perchè la magistratura non è a quell'altezza in cui dovrebbe essere effettivamente nelle province napoletane, perchè vi sono al posto tuttora i magistrati che servivano con più zelo l'esecrato governo borbonico.

Vorrebbe che il ministro delle finanze avesse più influenza di quello che ha attualmente negli altri dicasteri. Ricorda che il generale Lamarmora, quand'era all'amministrazione della guerra, faceva tali e tante economie da essere, per così dire, odiato dai suoi commilitoni. Desidererebbe che anche i presenti ministri seguissero il di lui esempio: cita il conte di Cavour, il quale, quando aveva il portafoglio delle finanze, influiva sugli altri suoi colleghi.

Entra a parlare sulla questione napoletana:

L'onorevole Ricasoli, esso dice, vi espose che lo scioglimento di tale questione si deve lasciare al tempo; e volete voi lasciare alla testa degli affari un uomo di tal fatta? Quando un medico dice che per guarire un infermo ci vuole il tempo, tanto fa chiamare un cerretano, che adoperi mezzi energici, ma presti. (*Ilarità*)

Parla del brigantaggio e loda l'onorevole Polcinelli « che con 70 anni sulle spalle, in luogo di essere qui come legislatore, col suo fucile sulle spalle alla testa dei suoi contadini dà la caccia ai briganti nel suo paese. » (*Bene*)

Se l'onorevole ministro dei lavori pubblici fosse caduto in qualcuno di quegli agguati che ora colà fanno piangere tante famiglie, è certo che il governo prenderebbe serie misure. (*Risa prolungate*)

In questo momento ho ricevuta una notizia, che non ho il coraggio di annunciare, ma che mando al signor presidente del consiglio perchè dica se esista o meno. (*Consegna un foglio ad un usciere che lo reca al presidente del consiglio*)

RICASOLI (*attenzione*) legge un passo in francese che dice come il gen. Lamarmora abbia diretto un rapporto al governo, nel quale espone che se non cambia sistema, sarà costretto a seguire l'esempio del generale Cialdini.

Letta questa notizia, soggiunge con calore: Non esiste o signori, nessun rapporto che ciò asserisca.

Io dichiaro solennemente che nei miei rapporti diplomatici coll'estero, quello che ha reso la mia parola meno efficace, fu appunto questo creare ad ogni momento notizie allarmanti. (*Benissimo, applausi*)

Le condizioni d'Italia non sono in quello stato in cui da taluno vengono dipinte.

L'Italia pel senno e per la civiltà dei suoi cittadini è forse il paese il meglio ordinato dell'Europa. Io me ne appello alla coscienza di tutti.

Se dopo una rivoluzione così profonda la quale distrusse governi che avevano spento ogni principio di moralità, l'Italia procede ordinatamente, io chieggo se vi sia un paese in condizioni relativamente maggiori.

Sì, lo ripeto, o signori, le condizioni politiche sono eccellenti; dappertutto le popolazioni fanno annuenza a quello stato di cose, che scelsero volontariamente.

Non ci sono che delitti comuni e se avessi con me la statistica ufficiale potrei assicurarvi che nel nostro paese non vi sono maggiori delitti che in Francia. (*Sempre con ardore*)

Faccio invocazione al sentimento patriotico di tutti perchè sia dato bando una volta a questa pittura così dolorosa.

Cosa si deve dire in Europa di codesta pittura e che facciamo noi stessi in quest'aula stessa? (*Applausi*)

Qual forza può avere il vostro ministero degli affari esteri? Siamo onesti o signori, non chieggo altro. (*Applausi prolungatissimi e ripetuti: v' ha qualche rumore a sinistra, soffocato dagli applausi*)

BROFFERIO. La lettera l'ho consegnata io stesso al deputato Mellana e domando di dare qualche schiarimento. (*No, no rumori*)

MIGLIETTI. La carta che ora io ho in mano, è un abbozzo, che pare non abbia vista peranco la luce; lo indica la forma stessa. Faccio appello a quell'amicizia che oggi ha invocato l'onorevole Mellana, perchè questa notizia non si pubblichi.

BROFFERIO. Se la Camera vuole una spiegazione, la darò. (No, no *da parecchie parti*)

Il presidente interpella la Camera se si debba accordare la parola all'on. Brofferio.

È accordata.

BROFFERIO. Il signor presidente del consiglio ha detto di non aver ricevuto alcuna notizia di ciò dall'on. Lamarmora. Ed io gli credo, perchè credo all'onestà del suo carattere.

Vi ha un giornale però della capitale che ha ricevuto la notizia che ho data. È benissimo una prova di stampa, e verrà pubblicata. Però credo all'on. presidente del consiglio. Ad ogni modo è meglio che siasi intesa la dichiarazione dell'onorevole barone Ricasoli.

Posso assicurare però che la notizia vennemi portata da una persona stimabilissima, che fece questo per appurare la verità.

MELLANA. Credo che parte degli applausi fatti all'on. presidente del consiglio, sieno a me diretti. (*Ilarità prolungata*)

Soggiunge che il ministro gli diresse rimproveri che esso non merita.

Conchiude accennando alla questione di Roma. L'unico mezzo per finirla è l'organamento interno. Invece di discussioni teologiche siate nell'interno forti e fortemente armati. Io voto contro il ministero perchè la sua politica è cattiva e servile; vi faccio considerare che davanti alla patria gli individui scompaiono. Parlerei contro me stesso se mi stimassi dannoso.

PRES. La parola è al deputato De Cesare. (Si domanda la chiusura).

D'ONDES REGGIO parla contro la chiusura.

SAN DONATO, parla anch'esso nel medesimo senso perchè nulla si è detto dello scontento delle popolazioni napolitane. (*Rumori*) Ve lo dico colle lacrime agli occhi. (*Ilarità prolungata*) I napolitani sono umiliati non perchè abbiano perduto la capitale come disse un eccentrico mio amico (*ilarità. Ricciardi domanda la parola per un fatto personale*), ma io ho molte cose da dire, molti fatti da rivelare e perciò mi oppongo alla chiusura.

CRISPI. Si oppone alla chiusura.

Qualora venisse ammessa, egli dice, io sarei costretto a chiedere al governo la fissazione di una giornata, perchè dovrei interpellarlo sulle condizioni di Sicilia.

NICOTERA si oppone alla chiusura perchè non sono peranco messe in chiaro le condizioni delle provincie napolitane.

« Bisogna far sentire i dolori del paese, perchè il paese non crede nell'attuale gabinetto. »

Nomina il dep. Sella e ricorda come quando fu in Napoli trovò cattive le condizioni di quelle provincie ed aderiva alla proposta di un'inchiesta.

SELLA dice che egli trovava accettabile un'inchiesta, perchè avrebbe posto in chiaro, che in quelle provincie esiste continuamente una agitazione politica e perchè avrebbe fatta la proposizione di abolire la luogotenenza, misura di cui egli non può che lodare la saggezza.

MASSARI in vista delle osservazioni dei dep. D'Ondes e Crispi, circa la Sicilia, propone che sia chiusa la discussione sugli affari di Napoli riservata la parola ai deputati anzidetti.

SAN DONATO. Non credo che per avere la parola, si abbia ad essere siciliano come pretende l'on. Massari. (*Oh! oh! rumori*) Domanda permesso alla Camera di parlare.

PRES. Metterò ai voti la proposta del deputato San Donato.

SELLA. La discussione non è stata peranco chiusa, parmi quindi che la proposta non debba essere accettata.

Del resto parla egli pure contro la chiusura perchè fra le altre, più avanti che va la discussione e più giova al ministero. (*Ilarità*)

ALFIERI parla in favore della chiusura, perchè fatti se ne son detti tanti e d'altronde la condotta del ministero si deve giudicare non da un fatto speciale bensì dal complesso di molti fatti.

MAZZA P. propone di chiudere la discussione e di accordare la parola ai deputati San Donato e Crispi.

ALLIEVI non trova di accettare la proposta del dep. Mazza, perchè altri deputati potrebbero trovare argomenti da opporre a quelli di San Donato e Crispi; propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla domanda della chiusura.

Voci. *Ai voti, ai voti.*

È adottato l'ordine del giorno puro e semplice.

Il presidente legge due ordine del giorno, uno firmato dal dep. Depretis ed altri ed il secondo dal dep. Macchi ed altri, più un emendamento del dep. Mosca all'ordine del giorno già presentata dal dep. Conforti in una delle sedute antecedenti.

Ci riserbiamo di dare questi ordini del giorno, mano mano che verranno discussi.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Domani tornata al tocco pel seguito della discussione.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio privato da Aquila, 9, conferma la notizia che i briganti a cavallo giunti dalla Basilicata, sono rimasti tutti morti o prigionieri presso Tagliacozzo.

La Commissione della Camera per l'incidente Bertani, relativo alla violazione del segreto delle lettere, si è riunita di nuovo questa sera.

Oggi correva voce per Torino che avesse avuto luogo un duello fra i deputati sig. Spaventa e Nicotera.

Siamo lieti di apprendere che questa notizia è senza fondamento e che in seguito a verbali spiegazioni, lo spiacevole incidente di ieri non avrà ulteriori conseguenze.

Il *Giornale officiale di Napoli* del 26 reca le seguenti notizie:

Ninco-Nanco con 50 briganti domandano costituirsi. Egli è uno dei più feroci, commise un gran numero di delitti. Se si presenterà, sarà consegnato al potere giudiziario. Molti cittadini sono tornati al loro paese.

Ieri 5, un distaccamento militare di Canosa prese quattro briganti armati a cavallo, che fecero resistenza e fuoco sui soldati. Il luogotenente Massa ha ricevuta una lieve scalfitura: sono di Canosa, e tra essi un soldato sbandato, di nome Saccinto, fuggito da Bari e fattosi brigante. Vennero alla sera fucilati.

Piccola banda cerca di gittarsi nel territorio romano, verso Castel di Sangro; altri pochi verso Lesina e guadagnare il mare.

Nel conflitto che minaccia d'insorgere fra l'Inghilterra e l'America, l'Irlanda pare che si dichiari favorevole ai nemici della loro regina. Un meeting tenuto a Dublino si pronunciò in favore degli americani e vi fu letta una lettera del signor Smith O' Brien, il cartista già graziato dalla regina d'Inghilterra, nella quale dichiara che 200|m. irlandesi americani si batteranno contro gl'inglesi.

Leggesi nelle ultime notizie della *Patrie*:

Assicurasi che in una conferenza che vi sarebbe stata il 20 novembre coi rappresentanti dell'Inghilterra il signor Seward segretario di stato per gli affari esteri avrebbe dichiarato a lord Lyons che il gabinetto di Washington adottava l'opinione dei giureconsulti americani che dichiararono completamente legale l'arresto dei due inviati presi a bordo del *Trent*.

Che in conseguenza il presidente Lincoln sotto porrebbe la quistione al giudizio delle Camere che doveano riprendere le loro sedute il 4 dicembre e solleciterebbe dal congresso un voto conforme alla sua opinione ed a quella del suo governo.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 8 *dicembre*.

Oggi in prossimità di Tagliacozzo furono sorpresi 23 spagnuoli a cavallo che tentavano passare il confine verso Roma; 7 furono uccisi combattendo, tutti gli altri prigionieri. Credesi che il capo, pure prigioniero, sia Borjes.

Nuova York, 28 *novembre*.

I membri del congresso presenti in Washington, circa la metà del numero totale, hanno deciso unanimemente che l'arresto dei commissarii era legale.

Il governo separatista trasferì la sua sede in Nashville.

Parigi, 9 *dicembre*.

Le LL. MM. sono ritornate a Parigi.

Si ha da Londra che parecchie compagnie di guardie reali ebbero l'ordine di apparecchiarsi ad andare al Canadà.

Notizie di Borsa

		x.bre 7	x.bre 9
Fondi francesi . .	3 0|0	(*) 67 50	67 70
id. id. . .	4 1-2 0|0	95 00	94 80
Consolidati inglesi .	3 0|0	89 7|8	90 7|8
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	67 85	67 90
Prestito italiano 1861	5 0|0	68 00	68 20
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		725	732
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		346	345
Id. id. Lomb.-Venete		510	512
d. id. Romane .		216	215
Id. id. Austriache		500	503

(*) *vaglia staccato*

Il rialzo dei consolidati dipende dagli articoli più concilianti dei giornali americani.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

9 *dicembre* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 lugl. Matt. .	68 10	— —
Prestito 1861 4|10 Matt. .	68 10	68 05 31 x.bre
» » 5|10 Matt. .	— —	68 35 31 genn.
Rendita Italiana Matt. .	68 10	68 — 31 x.bre

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	215 1|2	212 1|2
Franc.s.M.	213 1|2	212 1|2
Lione . .	99 95	99 —
Londra .	25 30	25 15
Parigi . .	99 95	99 .
Torino sconto 3 1|2 0|0		
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 04
Id. di Savoia	28 45	28 30
Id. di Genova	78 50	78 65
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	5	» 0|4
Id. Carlo X .	4	» »
Id. nuovi . .	»	» »

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Per ogni conseguente effetto di ragione e di legge si rende noto che nel giorno 29 p. p. novembre la R. Pretura di Gravedana, circondario e provincia di Como, avrebbe partecipato agli eredi Miglio fu Francesco di Damaso, essere stati sottratti da quella Cassa dei giudiziali depositi le seguenti carte di pubblico credito:

I. Numero sessanta Obbligazioni del prestito della Città di Milano di L. 2,800,000 austriache aperto con ordinanza municipale 13 agosto 1848, n. 1409, cadauna del valore nominale di austriache L. 500, coi relativi coupons d'interessi del semestre scaduto col 10 marzo 1861 e successivi, portanti i numeri seguenti: 437, 741, 743, 744, 782, 1676, 1873, 1876, 1879, 1881, 1882, 1884, 1888, 1913, 1917, 1971, 1981, 2414, 2415, 2416, 2833, 2836, 2839, 2841, 2842, 3067, 3092, 3093, 3094, 3095, 3606, 3614, 3642, 3648, 3738, 3743, 3787, 4014, 4016, 4253, 4299, 4307, 4614, 4644, 4726, 4727, 4846, 4914, 4915, 4967, 4968, 4969, 4970, 4999, 5001, 5035, 5055, 5084, 5085, 5543.

II. Numero due cedole del Prestito Sardo, emissione 12-26 giugno 1849, portanti l'una il n. 365,509 della rendita di L. 500, l'altra il n. 397,538 della rendita di ital. L. 150, coi relativi coupons del semestre scaduto il 1° luglio 1861 e successivi.

A chiunque sapesse dare qualche contezza delle suddette carte sarà corrisposta una conveniente mancia dirigendosi all'avv. Carlo Aureggi in Milano, via S. Vincenzino, n. 8.

Milano, il 5 dicembre 1861.

DIFFIDAMENTO

I signori che sottoscrissero obbligazioni del **Prestito della Città di Milano** presso i Fratelli ***DELSOGLIO***, sono invitati a ritirarle al più tardi al 14 corr, mediante l'ultimo versamento, altrimenti verranno le medesime vendute alla Borsa la mattina del 16 corr.; coloro che ne desiderassero la spedizione per via postale, mediante assicurazione, faranno tenere cent. 80 per obbligazione.

Torino, **Tipografia Nazionale**, via Bottero, n. 8.

CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE contenente le leggi 4 marzo 1848 e 27 febbraio 1859 *con commenti*, la legge 4 agosto 1861 sulla *Guardia Mobile* ed i relativi decreti, regolamenti e circolari, per il Cav. avv. EDOARDO BELLONO. — Quinta edizione col nuovo figurino dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte. — Prezzo fr. **5**.

TEORIA per la Guardia Nazionale e per la Fanteria di linea, colle modificazioni ed aggiunte approvate dal Ministero della guerra. Tre volumi al prezzo di L. **2**.

CODICE PENALE MILITARE commentato dall'Avv. *CASALIS*. Un volume di 500 pag. — Prezzo L. **5**.

Si spediscono per Posta *franco* a chi invia un vaglia postale alla Tipografia Nazionale in Torino.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senzarimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono, essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. E il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d' Italia.

FARMACIA GARBIGLIETTI

SORDITÀ

Via S. Francesco d'Assisi 13. TORINO

Guarigione completa

Coll'uso dell'ESSENZA CLARY, già conosciuta favorevolmente in Francia e nell'Alemagna, si guarisce immancabilmente della sordità, tanto recente che inveterata. — ***Prezzo della boccetta fr. 4.*** — Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO

di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor RICORD, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll' olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Esse sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora; non pregiudicano lo stomaco e gl'intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 -- Napoli, stessa Casa, vico Bagilvi Uries, 4. -- Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Ferroni, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. -- Prezzo L. 3 25.

VENDITA VOLONTARIA

AGLI INCANTI

di un grande corpo di casa

in Torino.

Il 10 dicembre p. v., alle ore 10 antim., avanti il Notaio coll. sottoscritto e nel suo ufficio al 2° piano della casa della Banca Nazionale, via dell'Arsenale, n. 6, si esporrà in vendita all'asta pubblica e sulla somma già offerta di L. 100m. un grande corpo di casa posto nel borgo S. Salvario, fra le coerenze delle vie Saluzzo, Tesauro e Burdin, e dei signori Malcotto e Giuseppe Derossi, della superficie di are 17 12, con cortile e giardino cinto di muro, proprio dei signori fratelli Chiarini.

Le carte relative alla vendita sono visibili in tutti i giorni ed ore di ufficio.

Torino, il 12 novembre 1861.

G. TEPPATI *Not. coll.*

PIANOFORTI verticali nuovi ed **ORGANI** a cilindro da vendere ed affittare presso ***G. Giuliano***, Corso del Re, n. 21, nella corte, Torino.

MEDICI GIOVANNI PAOLO *

Allievo della Scuola di medicina di Algeri, ha fatto la scoperta di un liquido e per mezzo iniezioni di esso perviene a guarire le ritenzioni d'orina causate da ostacoli e restringimenti formatisi lungo il tragitto dell' uretra non esclusa la prostrata, ed altresì scioglie, strugge e libera affatto la vescica dalla presenza d'ogni calcolo (*Pietra*) e renella, risolvendone eziandio il catarro che sempre l'accompagna.

Le numerose guarigioni fatte col suo special sistema sia in Torino che fuori, e all' uopo ne farebbe conoscere le persone, devono inspirare fiducia a coloro che temono o che non credono all'efficace quanto alla non dolorosa ed innocua applicazione di questo ritrovato al delicato viscere della vescica.

In otto giorni si conoscono diggià i miglioramenti.

Dirigersi in Torino, via Nizza, n. 17, piano 2°.

NB. *E necessaria la presenza dell'ammalato.*

* Il suddetto si fermerà in Torino sino a tutto maggio venturo.

Dalla Tipografia EREDI BOTTA si sono pubblicate le seguenti opere:

Statistica amministrativa del Regno d'Italia. Seconda edizione riveduta ed ampliata per cura del Ministero dell'Interno. 1 volume in 4° grande di pag. 400, Ln. **10**.

Patria ed amore, Canti di Laura Beatrice Mancini-Oliva. Un elegante volume in-8° al prezzo di Ln. **4**.

Novelle di Luigi Cibrario. Nuova edizione riveduta dall'autore. Elegante volume in-16° al prezzo di Ln. **2**.

Si spediscono franche di porto contro vaglia postale corrispondente.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl' impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant' anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l' *Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa

per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1123, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***, *senza di che non possono essere genuine.*

Il canestro del peso di lib. 1/2 bratta	fr. 2 50	Qualità soprafina	
» di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —	» di lib. 2	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50	» di lib. 5	» 38 —
» di lib. 12	» 36 —	» di lib. 12	» 62 —

I negozianti all' ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest' importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl' importatori.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE CRONIER **di joduro di ferro e di chinino**, inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell' anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, le ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5: *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

Medaglia di 1a classe all'Esposizione generale 1859

CIOCCOLATO IMPERIALE

QUALITÀ SUPERIORE

LOUIT FRATELLI E C.

FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE

BORDEAUX

Deposito nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

PARIGI — SUCCURSALI — MARSIGLIA

OLIO MINERALE

Economia del 50 0/0

Forniture speciali per illuminazione di città, lampade ad uso stabilimento, laboratorio, caffè, ecc.

A. PIARD, *Via Nuova, n. 6, Torino.*

NB. Si trova Olio ad ogni prezzo.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un' istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*.

Tip. dell' *Opinione* dir. da C. CARBONE